

Startup e tutela dei brevetti, un'occasione per crescere

L'Italia è terreno fertile per il controllo della proprietà intellettuale, ma deve aumentare la consapevolezza delle giovani imprese. La società di consulenza Bugnion ha lanciato il progetto Ip-Up per aiutare le aziende disruptive a far valere i propri diritti. Stimolando anche l'economia.

Publicato il 03 dicembre 2018 da Alessandro Andriolo



Le imprese

innovative italiane hanno ormai superato ampiamente quota diecimila unità. Secondo gli ultimi dati del registro del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito in collaborazione con Infocamere, nel nostro Paese sono oltre 10.500 le aziende all'avanguardia in campo tecnologico-scientifico-digitale, di cui 9.670 sono startup e la parte restante Pmi. Un aumento considerevole sul 2017, pari a circa il 22 per cento di crescita anno su anno. Nei prossimi mesi, circa 120 di queste giovani realtà verranno imbarcate all'interno di un **progetto lanciato da Bugnion**, società specializzata nella

consulenza in proprietà industriale e intellettuale, per aiutare le imprese disruptive a tutelare i propri diritti in questo campo. L'iniziativa, chiamata Ip-Up, si sviluppa attorno a un sito Web, che costituisce un canale preferenziale di comunicazione fra le startup e Bugnion, e a un'offerta specifica curata da un team di specialisti sul territorio per curare i bisogni delle neonate "imprese digitali".

Un progetto voluto dai vertici della società, che quest'anno celebra i primi cinquant'anni di attività, anche per abbattere il muro che le Pmi sono solite alzare quando si parla di **brevetti**. Un settore dove, spesso, il "fai da te" è diffuso e spinge le organizzazioni più piccole a gestire in autonomia tutte le procedure. Con rischi non prevedibili.

"Spesso le aziende dalle dimensioni ridotte faticano ad avviare contatti con realtà come la nostra, perché temono che gli sforzi economici profusi per tutelarsi vengano vanificati da vari fattori, innanzitutto la burocrazia e i tempi lunghi della giustizia in caso di contestazioni", ha spiegato **Renata Righetti**, presidente di Bugnion e fresca di nomina a numero uno dell'Associazione Internazionale per la Protezione della Proprietà Industriale (Aippi).

Nel 2017 la compagnia milanese ha generato **ricavi per quasi 55 milioni di euro**, crescendo a valore in sette anni del 36 per cento, contro il 20 per cento medio dei principali competitor. Circa il 57 per cento del fatturato di Bugnion deriva dalla gestione dei brevetti, ma il gruppo si concentra anche sulla tutela di design e marchi. A portafoglio la società conta oltre ottomila clienti e ha in carico più di 70mila proprietà intellettuali. Nei 16 uffici italiani e internazionali operano oltre duecento dipendenti, di cui una settantina sono consulenti abilitati e iscritti all'Ordine.

"A livello mondiale, per numero di depositi di brevetti, nel 2017 l'Italia era al decimo posto, con un aumento del 4 per cento anno su anno", ha commentato **Marco Limido**, direttore generale di Bugnion. *"Siamo il Paese europeo che è cresciuto di più, ma resta un divario enorme in termini quantitativi con i partner della Ue. Per non parlare di nazioni come la Cina, che in sette anni è cresciuta del 304 per cento"*.



Renata Righetti e Marco Limido, presidente e direttore generale di Bugnion

Nell'ottica dell'azienda, la **proprietà intellettuale** viene considerata come un importante motore di sviluppo economico per il Paese. *"Rappresenta la forma migliore di incentivi all'innovazione, perché il sistema garantisce esclusività, divulgazione e scadenza. I brevetti possono determinare il controllo su aree di tecnologia il cui accesso può avvenire tramite licenze"*, ha aggiunto Limido, generando di conseguenza introiti maggiori.

Secondo Bugnion, i diritti di proprietà intellettuale non devono essere più visti *"come un costo, ma come opportunità per sviluppare nuovi mercati, patrimonializzarsi, attrarre capitali di rischio e risultare appetibili per operazioni di merge and acquisition"*. Elementi che caratterizzano la vita di qualsiasi impresa e in particolare delle startup, che dovrebbero quindi considerare la protezione di design e brevetti come punto imprescindibile di una **corretta strategia di crescita**, facendo leva su questi asset intangibili per imporsi sul mercato.